

GIUSEPPE FANIN - fedele a Cristo, martire per la felicità

San Giovanni in Persiceto - 27 febbraio 2008

Domanda a P. Tommaso Toschi,

S. Andrini: Padre Toschi lei è presentato nell'invito di questo incontro come caposquadra dei "Fratelli volanti". Ci vuole raccontare qualcosa di questa esperienza? La seconda domanda è questa: è ritornato un po' in tutti i racconti, di questa pratica del Rosario che era tipica della spiritualità di Fanin. È una pratica questa del Rosario che sta ritornando oggi anche tra molti giovani. Che cosa ha da dire la spiritualità di Fanin ai giovani di oggi?

P. Toschi: Ecco, per quello che riguarda il primo punto capitò nel '54-'55 in varie occasioni il cardinale Lercaro mi chiamò e mi disse: "sono passato in Piazza Maggiore ed ho sentito lì fermandomi vestito semplicemente da prete – non si conosceva ancora bene come cardinale – in quei gruppettini di persone in Piazza Maggiore sentivo sempre dire, la Chiesa è contro i lavoratori, la Chiesa ha voluto mollare, i preti hanno benedetto le armi, insomma padre Toschi mi trovi qualche frate come lei che vada a rispondere". Per cui mi disse: "mettetevi in borghese andate là". Allora noi ci raccogliemmo, alcuni frati domenicani, gesuiti e salesiani e cominciammo così, uno vestito in borghese, l'altro vestito da frate ci mettevamo lì a dibattere. La cosa andò abbastanza bene ed il cardinale mi disse "raccoglietevi ancora di più" in modo che con il passare di qualche mese fummo frati religiosi di 19 ordini e congregazioni religiose ed eravamo 21 sacerdoti. Di lì sorse la Fraternitas. Facevamo missioni popolari, attività religiose, tipi di novene – eravamo organizzati per bene, io ero un po' il segretario di questa squadra –, però facevamo anche questo: là dove nelle piazze di Bologna e dell'Emilia Romagna venivano fatti attacchi contro la Chiesa, contro i preti e i frati noi andavamo sempre. Capitò ad esempio che in una piazza di Medicina, proprio nella piazza principale, sapemmo che parlava lì un certo presidente della Fiera di Bologna e allora mi disse "senti vai a sentire là un po'". Finito il discorso del presidente della Fiera, che si chiamava Dante Stefani, io presi la parola e lì ci combattemmo. Una cosa tira l'altra e poi quando scendemmo ambedue dai podi io gli dissi, "senti Dante adesso che ci siamo combattuti ci fermiamo ai Canaletti", una trattoria tra Bologna e Medicina. Ci fermammo lì e dai contraddittori che poi facemmo in tante piazze della provincia di Bologna è saltato fuori che ultimamente per la fiera di Mosca lui che conosce bene il russo perché ha studiato là all'Università quando era giovane mi ha detto "senti andiamo a Mosca andiamo a incontrare il patriarca, andiamo a incontrare il sindaco" e così abbiamo fatto un po' un ponte di amicizia tra Bologna e Mosca per cui come voi saprete, la Madonna di San Luca è posta, la sua immagine, nella cattedrale ortodossa di Mosca e nella cattedrale nostra di Bologna a San Pietro nell'altare centrale a mezza strada nella navata destra c'è una bella immagine della Madonna di San Luca.

Questo per dirvi che ci si combatteva, si batteva frati volanti e capi comunisti però c'era sempre il rispetto e c'era sempre il senso dell'amicizia e le cose maturarono così.

Per quella seconda cosa che tu mi hai chiesto.

- Cos'ha da dire la spiritualità di Giuseppe Fanin ai giovani di oggi.

Ecco quello che ha da dire: che tre sono i grandi amori che lui ebbe come giovane – io ricordo quante volte abbiamo fatto gli esercizi spirituali lì nella casa dei Gesuiti a villa San Giuseppe, prima della Madonna di San Luca lungo la salita –, lui diceva sempre così: "tre sono i

GIUSEPPE FANIN - fedele a Cristo, martire per la felicità

San Giovanni in Persiceto - 27 febbraio 2008

grandi amori: Gesù Cristo, la Madonna e la Chiesa”. Aveva cioè le idee molto chiare. Innamorato di Cristo lui lo era, era innamorato della Madonna. Ricordo quando andavamo a fare discorsi nei vari circoli delle ACLI della bassa bolognese...sempre dicevamo assieme il Rosario. Gesù Cristo, il Rosario e poi l’amore alla Chiesa. Ha amato la Chiesa, ha dato il meglio di se stesso. Proprio prima di partire oggi pomeriggio per venire da Bologna ho telefonato a don Novello Pederzini che era stato il cappellano, lo ha avuto giovane Fanin, qui nel circolo di Azione Cattolica poi nella FUCI, mi diceva innamorato della Madonna, innamorato del Rosario e questa bella eredità che Fanin a distanza di 60 anni lascia a tutti noi, amore a Cristo, amore alla Madonna e amore al Padre.